

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

8

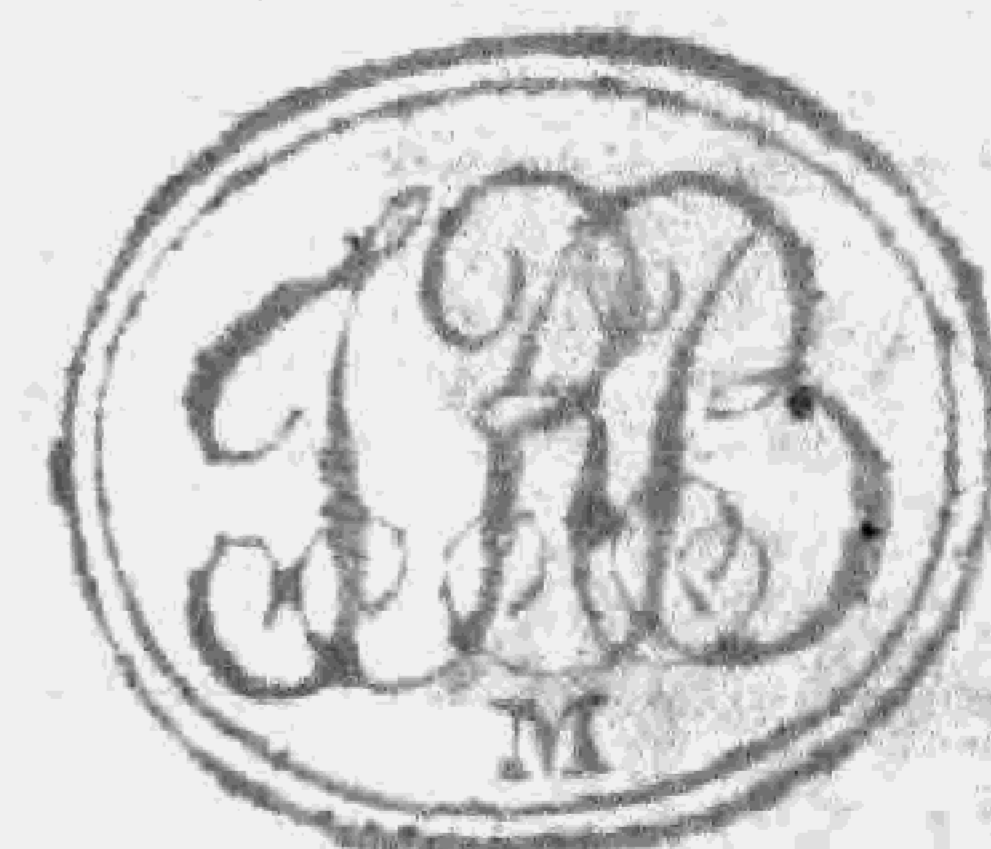
# L'INGANNO FELICE

FARSA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NELL'IMP. REGIO TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA DEL 1827



MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVII

13

L'INGANNO FELICE

FARSA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NELLE IMP. REGIO TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA DEL 1827

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

MDCCLXXVII

**PERSONAGGI**

**BERTRANDO, Duca**

*Signor GIO. BATTISTA RUBINI.*

**ISABELLA, sua moglie**

*Signora ELISABETTA FERRON.*

**ORMONDO, intimo del Duca**

*Signor LORENZO LOMBARDI.*

**BATONE, confidente d' Ormondo**

*Signor ANTONIO TAMBURINI.*

**TARABOTTO, Capo de' Minatori**

*Signor GIUSEPPE FREZZOLINI.*

**MINATORI di ferro**

**SOLDATI . . . . .**

**che non parlano.**

*La Scena è in Italia*

**La Musica è del sig. Maestro ROSSINI**

**La Scena è nuova  
eseguita dal signor ALESSANDRO SANQUIRICO**

## BALLERINI

*Inventore e Compositore de' Balli*

Signor TAGLIONI SALVATORE

*Primi Ballerini seri*

Signori Rozier Giovanni - Taglioni Salvatore

Signore

Héberlé Teresa - Vaque-Moulin Elisa - Taglioni Adele - Conti Maria

*Primi Ballerini per le parti serie*

Signori Molinari Nicola - Trigambi Pietro - Ramacini Antonio

Signora Bocci Maria

Signori Catte Effizio - Goldoni Giovanni

*Primo Ballerino per le parti giocose*

Signor Aleva Antonio

*Primi Ballerini*

Signori Trabattoni Ange'lo - Saint-Pierre Stefano - Mathieu Enrico

Signore Cesarani Adelaide - Novellau Luigia

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signor Coppini Antonio - Casati Giovanni - Baranzoni Giovanni

Coppini Gioachino - Masini Luigi - Sevesi Gaetano

*Altri Ballerini per le parti*

Signori Bianciardi Carlo - Silei Antonio - Trabattoni Giacomo

*Altri Ballerini*

Signori Caprotti Ant. - Villa Franc. - Caldi Fedele - Fontana Gius.

Signore Terzani Catterina - Gabba Anna - Velaschi Ercola

Ardemagni Luigia - Braschi Eugenia

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

*Maestri di perfezionamento*

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

*Maestro di Ballo*

Sign. VILLENEUVE CARLO

*Maestro di mimica ed aggiunto*

Signora MONTICINI TERESA

*Allievi dell' Imperiale Regia Accademia*

Signore Bencini Giuditta, Besozzi Angela, Terzani Francesca,

Portaluppi Giulia, Vaghi Angiola, Nolli Giuseppa,

Pizzi Amalia, Polastri Enrichetta, Ardemagni Teresa,

Vignola Margherita, Tanzi Maddalena, Dubini Giuseppa,

Cazzaniga Rachele, Braghieri Rosalba, Romani Giuseppa, Turpini Virg.,

Viganoni Teresa, Ravina Luigia, Bonalumi Carolina,

Trabattoni Anna, Carcano Gaetana, Opizzi Rosa,

Braschi Amalia, Mazza Giuseppa, Filippini Carolina.

Signori Appiani Antonio, Casati Tommaso, Grillo Gio. Battista,

Vago Carlo, Della Croce Carlo.

*Ballerini di concerto*

N.º dodici Coppie.

Maestro al Cembalo

Sign. Lavigna Vincenzo.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sign. Rolla Alessandro.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla

Sign. Cavinati Giovanni.

Primo Violino de' Secondi

Sign. Bertuzzi Pietro.

Primo Violino per i Balli

Sign. Pontelibero Ferdinando.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero

Sign. De Bayllou Francesco.

Primo Violoncello al Cembalo

Sign. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al Sig. Merighi

Sign. Trevani Giuseppe.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sign. Andreoli Giuseppe.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al Sig. Andreoli

Sign. Hurt Francesco.

Prima Viola

Sign. Majno Carlo.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sign. Tassistro Pietro — Sign. Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sign. Ivon Carlo — Sign. Beccali Giuseppe.

Primo Fagotto

Primo Flauto

Sign. Lavaria Gaudenzio — Sign. Raboni Giuseppe.

Primo Corno da Caccia

Prima Tromba

Sign. Belloli Agostino — Sign. Thomas Giuseppe.

Professore d' Arpa

Sign. Reichlin Giuseppe.

*Direttore del Coro*

Signor BRUSCHETTI ANTONIO

*Editore della Musica*

Signor RICORDI GIOVANNI

*Macchinista*

Signor PAVESI GERVASO

*Attrezzisti*

Signori FORNARI GIUSEPPE e FIGINI CARLO

*Direttrice della Sartoria*

Signora CERVI ROSA

*Capi Sarti*

Da Uomo

Da Donna

Sig. ROSSETTI ANTONIO — Sig. MAJOLI ANTONIO

*Berrettonaro*

Sig. PARRAVICINI GIOSUÈ

*Parrucchiere*

Sig. BONACINA INNOCENTE

*Capi Illuminatori*

Sig. ALBA TOMMASO — Sig. ABBIATI ANTONIO

# ATTO UNICO

## SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta un vallone, che ha in prospetto una catena di montagne, per una delle quali si scende al piano dalla parte, che indica la strada comune. Da un lato una roccia con alcune cavità, che suppongono l'ingresso alle miniere. A canto alla roccia, esterno della casa di Tarabotto con porta praticabile. Dirimpetto, un grand' arbore con una panca presso al medesimo.

TARABOTTO *ch' esce da una delle cavità con Minatori,*  
poi ISABELLA

Tar. Cosa dite! il nostro Duca, (parlando ai  
Qui vicino adesso a noi! *Minatori*)  
Non ti sei di già ingannato! (*ad uno*)  
Tu scorgesti i fidi suoi! (*ad un altro*)  
Qui dall'alto mi vo' anch'io.  
Or di tanto assicurar.  
Ritornate alla miniera.

Voi frattanto a lavorar. (*sale una montagna e si disperde, ed i Minatori rientrano nella cavità. Rimasta vuota la Scena, esce Isabella con in mano un ritratto gioiellato che sta contemplando assorta in sè medesima*)

*Isa.* Perchè dal tuo seno  
Bandire la sposa,  
Che fida e amorosa  
Vivea sol per te?  
Fu un rio traditore!...  
Fu un barbaro inganno!...  
Eppure t' adoro,  
Benchè mio tiranno!  
Ah! solo sospiro  
Provarti mia fè. *(resta concentrata in  
sè medesima come sopra. Ricomparisce Ta-  
rabotto, che parla scendendo. Isabella non si  
avvede di lui)*

*Tar.* Sì, egli è vero, è il Duca al certo...

*Isa.* Di', qual colpa è mai la mia?

*Tar.* Prepariamci... *(Eccola. Sempre  
Colla sua malinconia!)* *(scende,  
s'avvede d' Isabella, e si mette ad osservarla,  
avvicinandosele a poco a poco senza ch' essa  
di lui s' accorga)*

*Isa.* Ma tant' odio, e perchè mai?...

*Tar.* *(Cos' ha in man che luce assai?..*

Ora vedo, egli è un ritratto...  
Veh veh! al Duca un po' più giovane  
Ei somiglia affatto affatto).

*Isa.* Io son pur la tua consorte! *(ripone il  
ritratto)*

*Tar.* *(Sua consorte!... oh! cos' ha detto?..)*

*Isa.* Uno scritto al sommo oggetto *(cava  
un foglio)*

Può condurmi... Oh ciel! *(s' accorge di  
Tarabotto, e nasconde il foglio)*

*Tar.* Che ascondi?

*Isa.* Io... *(assai confusa)*

*Tar.* Un ritratto.

*Isa.* Come!

*Tar.* E un foglio.  
Nisa, Nisa, a me rispondi,  
Vo' saper siffatto imbroglio.

a 2

*Isa.* Agitata... mi confondo...

Non so dir... parlar non oso...

Ah! mi tolga il ciel pietoso

Colla morte al mio penar.

*Tar.* Tu mi fai restar di stucco!...

Parla pur liberamente.

Ah! mi devi schiettamente

Ogni arcano palesar.

Ebbene, che nascondi

A Tarabotto?

*Isa.* Io? nulla.

*Tar.* Chiami nulla un ritratto

Contornato di gemme? Io veramente

Lo chiamo qualche cosa.

*Isa.* Egli è...

*Tar.* Il ritratto

Del nostro Duca.

*Isa.* Oh ciel!...

*Tar.* Da chi l' avesti?

*Isa.* Da chi l' ebbi?

*Tar.* Ho ragione

D' esserne ben curioso.

*Isa.* *(Oh sorte!)*

*Tar.* E parmi,

D' aver diritto a domandarlo.

*Isa.* Voi!...

*Tar.* Io son quello, che, son già dieci anni,

E sola ti raccolsi e semiviva

Sulla spiaggia del mare.

*Isa.* Oh rimembranza!

*Tar.* Che ti condussi a casa mia, che a tutti

(Poichè tu lo volesti)  
 Tacqui l'avvenimento,  
 E t'ho fatta passar per mia nipote,  
 Come ognun pur ti crede.

Isa. E questa vita

In guiderdone io t'offro.

Tar. Eh! dalle donne  
 Non voglio queste cose. Or bene, o parla,  
 O sei ingrata, e per sempre io t'abbandono.

Isa. No, che ingrata non fui, nè teco il sono.

Tar. Dunque fuori.

Isa. Un arcano

Da cui la vita mia dipende ognora!

Tar. Tanto più vo' saper.

Isa. Dunque risparmi

L'angoscia a un infelice di svelarti

L'orribile cagion del suo dolore.

Leggi, e, se puoi, qui non gelar d'orrore.

(dà il foglio, che avea prima nascosto, e  
 s'abbandona desolatamente sulla panca)

Tar. apre e legge

» O voi, ch'io suppongo seguace d'umanità, sap-  
 » piate, che vive in questi soggiorni la già cre-  
 » duta estinta Isabella vostra Duchessa!... L'ini-  
 » quo e potente Ormondo le chiese affetti non per-  
 » messi, e giurò vendetta del di lei costante rifiuto.  
 » Sorprese e tradì colla più nera perfidia il cuore  
 » del di lei sposo, e la infelice fu condotta da Ba-  
 » tone, aderente ad Ormondo, in una barca, e get-  
 » tata poscia nell'onde. Venite alle Miniere di fer-  
 » ro. Volate. Qual gloria per voi! v'attende il  
 » trionfo dell'onore e della innocenza ».

Voi signora!.. (rendendole il fog.) Uh... perdon..

(per inchinarsi. Essa si leva impetuosa-  
 mente, e lo abbraccia)

Isa. Che fai?... che fai?...

Liberatore, amico e padre mio!

Tar. E fu questo Batone  
 Che v'ha condotta al mar?

Isa. Desso.

Tar. E v'ha detto

Il perchè?

Isa. Sol mi disse, che il faceva  
 D'ordine del mio sposo.

Tar. Nè voi tentaste dopo?...

Isa. E come mai?

Tar. È vero. Prese il Duca  
 Una seconda moglie. Opra fu questa  
 Di chi v'era nemico, e lo scoprirvi  
 Lo stesso era che perdervi per sempre.

Isa. Or che dispose il ciel che gli sia morta  
 La nuova sposa, e viene a questa parte,  
 Ho allestito quel foglio, onde, se mai  
 Vi sia tra' suoi seguaci  
 Qualch'anima onorata,  
 Tentar col di lei mezzo e occultamente  
 Di provar che gli son moglie innocente.

Tar. Pensate bene... Oh diavolo! (osservando)  
 Vedo lì de' soldati. Che venisse  
 Il Duca alle Miniere?

Isa. Dio!... possibile!...

Tar. L'abito, i patimenti,  
 Ch'hanno alterati i vostri lineamenti...  
 La distanza del tempo...  
 Oh! in somma, avete core?

Isa. Da sfidar qualsivoglia aspro cimento. (con  
 gran forza)

Tar. Ebben... mi va passando per la testa...  
 (accendendosi e fantasticando)

Ma non ci lusinghiamo...  
 Oh se posso arrivar!... vengono. Entriamo.  
 (entrano in casa)

## SCENA II

*Soldati dalla montagna, poi BERTRANDO.  
Scendono tutti.*

*Ber.* Qual tenero diletto  
Amare un vago oggetto,  
Che in sè costante aduna  
Il merto e la beltà!  
Ma quanto è mai tiranna  
La forza del destino,  
Se amare ci condanna  
Chi vanto tal non ha.  
Ah più non vive, oh Dio!  
Quella, che odiar dovrei;  
Ma in rammentar di lei,  
Tormento Amor mi dà.  
(Nè pòn due lustri ancora cancellarti,  
Isabella infedel, da questo core!...  
• Ah! si pensi al dover). (*compariscono Ba-  
tone e Ormondo, che scendono*)

## SCENA III

BERTRANDO, ORMONDO, BATONE e Soldati.

*Ber.* Ebben, che tenta  
Il Duca mio vicino?  
*Orm.* Io non saprei...  
*Bat.* Sarà vano il sospetto,  
Ma i sensi suoi meglio indagar ci giovi.  
*Ber.* Quindi è, che occulta via cercar conviene  
Per prevenirlo al caso.  
*Bat.* In quelle rocce,  
Che sono le miniere

Del ferro, questa strada  
Forse che vi sarà... Detto mi venne,  
Che un certo Tarabotto,  
Capo de' minatori,  
Alberga qui d'intorno.  
Da lui saper si può.

*Ber.* Di lui si cerchi.  
*Bat.* Chiamerò a questa casa. Olà!...

## SCENA IV

*Detti, e TARABOTTO*

*Tar.* Chi chiama? (*uscendo*)  
*Orm.* Il Duca tuo signor quest'è che vedi. (*accen-*  
*Tar.* Che fortuna! m'umilio!... *nandogli Ber.*)  
*Ber.* Sapresti tu indicarmi  
Ove soggiorna un certo Tarabotto  
Capo de' minatori?  
*Tar.* Eccolo a' suoi comandi.  
La sua piccola casa è quella là.  
Ivi con Nisa, sua cara nipote,  
Vive poveramente,  
Ma sempre allegramente.  
*Ber.* Aver m'è d'uopo  
Da te gran lumi. Seguimi  
In quelle rocce. Ormondo, tu frattanto,  
E tu, Batone, eseguirete quanto  
Io v'imposi di già. (*s'avvia alle cavità*)  
*Tar.* (Batone e Ormondo? oh! ben venuti qua.)  
(*entra col Duca nelle cavità, seguiti dai  
soldati. Ormondo parte.*)



## SCENA V

BATONE, indi ISABELLA

- Bat.* Prima d'andar a farmi squinternare  
Fra quelle catapecchie,  
Vorrei bere un pochetto. Ho proprio sete.  
Disse quell' uom, che in casa ha una nipote  
Che ha nome Nisa. Chiamerò costei.  
Oh Nisa!... (chiamando alla casa)
- Isa.* Chi mi vuole?... ah! (per iscap-  
pare. Egli glielo impedisce, ed ella si na-  
sconde il viso)
- Bat.* Cos'è stato?  
Un uom vi fa paura?
- Isa.* (Qui Batone!)
- Bat.* Io volea bere un po'd'acqua...
- Isa.* Vengo... (per andare, sempre senza voltar-  
si, ma egli la trattiene)
- Bat.* Oibò, che vedere io voglio in prima  
Il vostro bel visetto.
- Isa.* (Isabella coraggio.)
- Bat.* Quest'è nuova davvero! Io sono un uomo...  
Fate così con tutti? (scherzosamente)
- Isa.* Signor no. (se gli fa ve-  
dere improvvisamente)
- Bat.* Oh!... (con gran sorpresa dà indietro)
- Isa.* Che stupori mai! Sono una donna...  
Fate così con tutte? (contraffacendo Batone)
- Bat.* No, veramente... ma... (fissandola con timore  
(È lei, o non è lei?) e indecisione)
- Isa.* Or che mi avete  
Veduta, vado a prendervi quest'acqua.
- Bat.* M'è passata la sete.
- Isa.* È curiosa! e perchè?

- Bat.* (come sopra) Perchè!... perchè...  
*Isa.* Ma se altro non v'occorre... (per andare)
- Bat.* (in tuono alto) Qua, fermatevi...  
*Isa.* E che diritto avete (imperiosamente guar-  
dandolo in modo marcato)  
Di voler trattenermi?
- Bat.* (sbigottito un poco) Oh nulla... nulla!...  
Ma bramava...
- Isa.* Che cosa?
- Bat.* Vi dirò!..
- Isa.* Via, dite.
- Bat.* (Ah che pensar, che dir non so!)  
Una voce m'ha colpito  
Dalla cima sino al fondo;  
E se un poco mi confondo  
Mi dovete perdonar.  
(Nel fissarle gli occhi addosso  
Di veder già lei mi pare,  
Che soletta e abbandonata  
Ho lasciato in preda al mare.  
Mi si scalda omai la testa,  
Freme intorno la tempesta,  
E il timor ed il sospetto  
Già mi fanno vacillar.)  
È un casetto... un romanzetto...  
Sono cose da risate...  
Cara figlia, perdonate,  
Or di più non so spiegar. (parte al  
piano)

## SCENA VI

ISABELLA; poi TARABOTTO, ch' esce frettoloso  
dalle cavità.

- Isa.* Egli restò indeciso. Ah! mi conviene  
Usar somme avvertenze. Il mio consorte,  
Certo un momento o l'altro a questa parte...  
(esce Tarabotto)

*Tar.* Signora, il Duca or or dalle Miniere  
Qua sen viene. Veder brama un disegno,  
Ch'io gli dissi che tengo,  
Che contiene la pianta  
Delle Miniere, e che gli è necessario  
Per una militare operazione.  
Ho pensato che voi gliel presentiate  
Come nipote mia.  
Già sapete ove sta. Quando vi chiamo  
Venite col disegno.  
Vedrem da tale incontro cosa nasce  
Onde saperci regular.

*Isa.* (agitatissima) Io deggio...  
*Tar.* Per bacco! Qui ci vuol spirito e core!...  
Mi prometteste...

*Isa.* È vero, e al sommo oggetto,  
(rimettendosi e parlando con gran dignità  
ed energia)  
'Tu vedrai, mio fedel, se ho un'alma in petto.  
(parte)

## SCENA VII

*BERTRANDO che ritorna coi Soldati, e TARABOTTO*

*Tar.* Ciel, protettor dell'innocenza, ajutami.  
Qui convien soprattutto  
Ch'io tenga gli occhi adosso  
A quel briccon d'Ormondo e a quel Batone  
Suo degno confidente. Oh! quanto io bramo...  
Ma torna il Duca. A noi. Su, cominciamo.  
(i Soldati si ritirano all'ordine di Bertrando)

*Ber.* Ebbene, ov'è il disegno?

*Tar.* Altezza, io sono

A chiederle una grazia.

*Ber.* Spiegati.

*Tar.* Ho una nipote

E brava e onesta e spiritosa, e tale  
Che il bastone sarà di mia vecchiezza.

*Ber.* Me ne compiaccio. Ebben?

*Tar.* Se vostra Altezza  
Si degna di permetterlo, ambirei  
Ch'essa il disegno presentasse a lei.

*Ber.* Ben volentier.

*Tar.* Le ho detto già che in pronto  
Tenga questo disegno. Fignrarsi!

La povera figliuola...  
Oh! non saprà in che mondo la sia.

*Ber.* Venga. Ove sta?

*Tar.* Lì dentro in casa mia.

Nisa!... o Nisa!... il disegno... (chiamando  
alla casa)

## SCENA VIII

*Detti.* ISABELLA con in mano una carta, piuttosto  
grande, piegata. S'avanza lentamente e sempre a  
capo chino.

*Isa.* (Gran Dio, mi reggi!)

*Tar.* Avanti,

Avanti via.

*Isa.* Perdon... (con voce un po' alterata)

*Tar.* Non ha coraggio

La poveretta. (a Bertrando, che nel fissare  
Isabella resta alquanto sospeso)

*Ber.* Sento con piacere,

Che v'ama vostro zio.

*Isa.* Gli è tanto buono...  
(timida assai)

*Tar.* Gli è tanto buono... \* Degli quel disegno...  
(\* contraffacendola. Isabella fa un passo  
verso Bertrando poi si ritiene)

E così? perchè fai la guardabasso?

Ti par questa creanza?

Ber. La sua saviezza ammiro.

Isa. (Oh ingrato! oh ingrato!)

Tar. Or dov'è quel tuo spirito? dov'è  
La tua giovialità? non hai guardato

Ancora il tuo Signor.

Isa. (con passione) Dover... rispetto...

Ber. (Qual voce mai!)

Tar. Il disegno... hai tu capito?

Perdoni, vostra Altezza...

Dàgli il disegno. (Isa. fa un passo come sopra ec.)

Oh! corpa di mia nonna!

Su quella testa, su! mettiti a tiro.

Isa. Il disegno... ecco qua... (se gli fa vedere e  
gli dà con gran timore il disegno; ma  
Bertrando nella gran sorpresa trascura di  
ricevere la carta, che cade in terra, ed è  
raccolta da Tarabotto)

Ber. Cieli che miro!

(Quel semblante, quello sguardo

Mette un gelo in questo cor.)

Tar. (Resta come il debitore,

Quando vede il creditore.)

Isa. (Benchè ingrato e crudo tanto,

Ah! per lui mi parla amor.)

Ber. Voi! (come per volerle dire cosa impor-  
tante, ma si ritiene sul fatto)

Signor!... (come Bertrando)

Ecco il disegno. (interrompen-  
doli artificialmente)

Tua nipote!... (a Tarabotto con grand' espressione)

Mia nipote. (in aria d'in-  
differenza)

Il disegno!... (s' astrae

fissando Isabella, che si lascia contem-  
plare, ma però artificialmente)

Ber.

(Se la miro, sembra quella...)

(No, ch'estinta è la rubella...)

Non si guardi più costei...)

Una volta ancora... è lei...)

A qual barbaro contrasto

Or mi guida un cieco ardor!)

Isa. (Perchè pria non ascoltarmi...)

(guardandosi reciprocamente)

Perchè, ingiusto, condannarmi...)

Non si guardi più il tiranno... (come

decisi di non volersi più guardare)

Una volta ancora... o affanno? (tornan-

dosi a guardare come per forza)

A qual barbaro contrasto

Or mi guida un cieco ardor!)

Tar. (Quello va fantasticando...)

Questa è mezzo fuor del mondo!

Va il mio recipe operando...)

Son per ora assai contento.

Incalzate l'argomento; (piano ad Isa.)

Conosciamo quel suo cor.)

Isa. Io vedo che importuna, (rispettosa)

Signor, v'è mia presenza.

Or dunque con licenza

Men vado via di qua. (per andare)

Ber. A me importuna? Ah no!

(in gran violenza seco medesimo)

Voi grata qui mi siete

Anzi discara; andate!...)

No no, restar dovete...)

Ella è nipote vostra? (vivamente a Tar.)

Tar. Oh dubbio non ci sta!

E figlia di Torello

Già quondam mio fratello:

(.stilet sim aI)

È nata da sua madre,  
E ch'egli fu suo padre

*Ber.* Tutto il paese il sa...  
Ella somiglia, oh quanto!... (vivamente)  
Quasi è per me un incanto!...  
Ah Nisa!... (con gran passione  
avvicinandosi ad Isabella)

*Isa.* Permettete... (incamminandosi)

*Ber.* Fermati. (imperioso)

*Isa.* Che volete? (si ferma e  
dignitosamente gli risponde)

*Ber.* Mirarti! (raddolcendosi subito)

*Isa.* A qual oggetto? (come sopra)

*Ber.* Tu sei!... (vivamente)

*Isa.* D'onor seguace, (interrompendolo)

E voi primo custode (con energia)

Siete d'onor, di pace: (rispettosa)

Perciò da voi pretendo

Del cor la libertà.

*Ber.* Qual voce! quali accenti!

Ascolta, resta, senti...

Lei vedo, sento lei,

Chiudetevi occhi miei,

O d'un funesto incanto

Vittima il cor sarà.

(Oh cielo! è troppo barbara

La mia fatalità.)

*Isa.* Signor, perdono, lo vado;

(Ah quello è pentimento!...)

Di che parlate adesso?

Oh speme al cor ti sento!

Quel vostro ignoto affanno

Mi desta in sen pietà.

(Oh cielo! è troppo barbara

La mia fatalità.)

*Tar.* Va in casa... (via finite)  
Mi umilio... (andiamo in guai.)  
Via presto... (non capite!)  
Altezza!... (basta omai.)  
Quel vostro ignoto affanno (a *Ber.*)  
Mi desta in sen pietà.  
(E batti e suda e pesta,  
Alfin si vincerà.) (*Isabella entra in casa*  
*con Tar. che ne sorte di nuovo, e si*  
*mette ad osservare in disparte)*

## SCENA IX

BERTRANDO, TARABOTTO in disparte, indi ORMONDO.  
BERTRANDO, entrata ISABELLA, va passeggiando con  
centrato in sè stesso, ed indica somma agitazione.

*Tar.* (Oh! la impressione è fatta, e sembra in bene.)

*Ber.* No, no, morta è Isabella.

Questa è Nisa nipote

Di Tarabotto.

*Tar.* (Oh! falla i conti.)

*Ber.* Or dunque...  
(*esce Ormondo*)

*Orm.* Signor, tutto è disposto...

*Ber.* Intesi. Ascolta:

Ebbe in mare Isabella e morte e tomba?

*Orm.* E perchè... (esitando)

*Ber.* L'ebbe? (con calore)

*Orm.* È certo.

*Ber.* Eppur poc'anzi....  
(*si ritiene dal proseguire*)

(No, per ora si taccia.) Io vo e t'attendo

Ove t'imposi in pria. (*ad Ormondo*)

(Quai prova angoscie mai quest'alma mia.)

(*parte col seguito*)

## SCENA X.

ORMONDO, TARABOTTO *in disparte*, poi BATONE

Orm. Quale inchiesta? qual suo gran turbamento!

(*esce Batone*)

Vien Batone mio fido. (*con un poco d'agitazione*)

Tar. (Sentiamo adesso questi galantuomini.)

Bat. Che vuol dir, signor mio?

Orm. Tu già vedesti  
Isabella perir?

Bat. Sicuramente.

Ma perchè il domandate?

Orm. Perchè il Duca

Mi chiese or or lo stesso.

Bat. Ch'egli avesse veduta la nipote

Di Tarabotto, Capo

Di questi Minatori?

Orm. E ciò che serve?

Bat. Che serve? Questa donna  
Proprio è un pomo spartito  
Colla morta Duchessa.

Orm. (*con gran premura*) L'hai veduta?

Bat. E come!

Orm. Che un destino a me nemico  
Tratta salva l'avesse?

Bat. Oh! cosa dite!

Orm. Senti. Comando a te rapir costei  
Tosto che si fa notte, e a me condurla.  
(*prende a sè Batone, e gli parla in modo  
che Tarabotto allunga il collo per sentire,  
ma inutilmente*)

Tar. (Non sento niente.)

Orm. A te darò seguaci  
Quai l'uopo esige. Vo' vedere io stesso  
Sì gran portento.

Bat. Ma vederla or ora (*con ap-  
rensione e forte*)

Qui voi potrete, senza ch'io sta notte...

Orm. E che? Non vo' consiglio

Ove possa temere un mio periglio.

Se l'opera compita

Non rendi appien, mel pagherà tua vita!

## SCENA XI.

BATONE solo, poi TARABOTTO

Bat. Mel pagherà tua vita!.. ecco la solita  
Sua bella canzonetta!

Tar. (Un arcano sta notte... una minaccia  
Di vita!.. ah! qui v'è sotto qualche diavolo.)

Bat. Che questa Nisa fosse la Duchessa  
Salvata a caso?

Tar. (Ei va fantasticando!..  
Tanto più n'ho sospetto!)

Bat. Io lo potrei sapere  
Da questo Tarabotto... Egli è un baggiano  
E cascherà!..

Tar. (L'arcano  
Tentiamo, con destrezza, ricavar da costui.)

Bat. Se scopro la Duchessa  
Corro a dirglielo al Duca sul momento,  
E in tal guisa va a monte il rapimento.

Tar. Ho inteso!.. vado... e torno... (*come se par-  
lasse nella propria casa*)

Bat. Oh amico mio!

Tar. Vostro buon servitore... comandate  
Qualche cosa?

Bat. Sappiate,  
Che intesi a dire tanto  
Bene di voi, che sono innamorato  
Della vostra persona!

**Tar.** Oh che sorte!... Ed io pur quando vi vedo...  
Eh via!... non so dir altro!

**Bat.** Simpatia sorprendente!

**Tar.** Caso straordinario!

**Bat.** V'assicuro,

Che vo' farvi del ben proprio in effetto.

**Tar.** E lo stesso, di core, a voi prometto!

**Bat.** Ma non tutti la pensano per voi,  
Siccome la pens'io!...

**Tar.** Siam nello stesso caso, o signor mio!

**Bat.** Dite davvero?..

**Tar.** Dite la verità?!

**Bat.** Io qui ho nemici?..

**Tar.** V'ha

Tra voi chi mi vuol mal?

**Bat.** Resto stupito!

**Tar.** Resto come un stivale!

**Bat.** (Non lo capisco ben; vediamci chiaro.)

**Tar.** (La va da galeotto a marinaio.)

Via, s'egli è ver che mi volete bene,

Ditemi tutto.

**Bat.** E tutto dite voi!

**Tar.** Ebbene incominciate,

Ed io proseguirò.

**Bat.** Dunque ascoltate.

Va taluno mormorando,

Che nipote non avete;

E che Nisa è un contrabbando

Che vi deve rovinar.

**Tar.** Dir intesi, che voi siete,

Per voler d'un certo tale,

Un che altrui facendo male,

Deve alfin precipitar.

**Bat.** Si può dir più gran sciocchezza?

**Tar.** Si puon dir più gran follie?..

Oh che ciarle!... che pazzie!...

Me la rido in verità!

(Questo è un furbo, come va!)

**Bat.** Pur la cosa è spinta a tanto.

**Tar.** Pur la crede ognun cotanto...

**Bat.** Che si dice, che la donna

Pose il Duca in gran sospetto.

**Tar.** Che si dice, che di mira

Già prendeste un certo oggetto.

**Bat.** Ma vedete... maldicenza!

**Tar.** Ma vedete... schiocchiere!...

Oh che ciarle!... che pazzie,

Me la rido in verità!

(Sta pur duro quanto vuoi;

Ma capito t'ho di già.) (*Bat. parte*)

## SCENA XII

TARABOTTO solo, poi BERTRANDO

**Tar.** Eh qui non v'è riparo!...  
Il sospetto è certezza,  
E convien palesar tutto l'imbroglia  
Al nostro Duca; è così buono e caro,  
Che sull'istante, ei vi porrà riparo.  
Eccolo appunto... a te... su, Tarabotto,  
Prendiamolo d'assalto!...  
Altezza... ahimè!... (*gettandosegli ginocchioni.*  
*Bertrando si sorprende molto*).

**Ber.** Che fai?

Alzati.

**Tar.** No, se prima (*parlandogli con voce*  
*artificialmente soffocata per non essere*  
*inteso dal seguito del Duca*)

Non si degna promettermi

Di difender la povera

Nisa nipote mia.

Ber.

Come? che dici?

*(Io difesa prometto... (Tarabotto si leva)*

Chi ardisce farle offesa?

Tar.

Quel briccone  
Di cui poc' anzi le ho parlato. A sorte

Ho scoperto che allor che faccia notte

Qui verrà per tentare non so quale

Danno contro di lei.

Siamo alla notte, ed io, per non spaurirla,  
Nulla le ho detto, ma il periglio è tale...

Ber.

Chi è costui, dove sta? farò ch'ei tremi...

Tar.

Io giuro a vostr' Altezza,  
Che se il briccon con arte non si piglia...*(parte)* Forza non val.

Ber.

Che!

Tar.

L'è così. Di nuovo,

Altezza, a lei lo giuro.

Ber.

Ebben, vivi sicuro, *(vivamente)*

Che qui a difesa sua farò che vegli.

Un tal per cui punito il tradimento

Sarà col traditore in sul momento. *(parte)*

Tar.

Chi esser può questo tal se non ei stesso?

Andiamo tosto a far uscir di casa

Per il cortil la povera signora:

Poi qui, nascosti e stando in attenzione,

Scoprirem l'arti ree di quel briccone.

## SCENA ULTIMA

La scena è oscurissima.

*Tutti successivamente.***BATONE**, con seguaci armati, uno de' quali ha un  
fanale da mano chiuso, e che dentro ha un  
lume acceso.**Bat.** Tacita notte oscura,

Deh! fa ch'io giunga al segno,

E l'opra e l'mio disegno

Ti prego secondar.

Amici, voi sapete *(ai seguaci)*

Chi vuol che ciò sia fatto.

Or dunque su accostiamci. *(s'accosta  
alla casa, ed ascolta)*Qui non si sente un gatto... *(s'accosta  
quello che ha il fanale)*

Fa chiaro un poco... è aperto...

*(trova aperta la porta)*

Ci dà favor la sorte,

Andiamo a lavorar. *(entra coi  
seguaci. Entrato ch'egli è, escono da un viale  
a canto alla casa Tarabotto e Isabella, e pas-  
sano dall'altra parte ascondendosi dietro l'ar-  
bore e la panca. Tarabotto porta sul braccio  
un abito nobile, ma dimesso.*Isa. Ma dite: quelle spoglie,  
Perchè con voi recate?

Tar.

Allor che v'ho salvata

Vestita n'eravate.

Isa.

Ma dite a quale oggetto?

Tar.

Ve lo dirà l'effetto.

- Tar.** Venite, e vinceremo,  
Non state a dubitar.
- Isa.** Ah ciel! vacillo e tremo,  
Non oso più sperar. *(si celano. Esce  
Bertrando con seguito: alcuni hanno delle  
fiaccole smorzate, ed uno ha un fanale come  
Ber. In quelle cave oscure sopra)*  
Celiamci, o fidi miei.  
Perchè vid'io costei?  
Perchè degg'io tremar? *(entra nella ca-  
vità col seguito, con cui si mette in ascolto)*
- Isa.** Mi balza il cor dal petto. *(piano fra loro)*
- Tar.** È lui, non ve l'ho detto? *(esce Ormondo,  
e parla trovandosi poco discosto dal sito ove  
sta Bertrando in ascolto. Egli è con un se-  
Orm. Ch'entrato sia Batone, guace solo )  
Che il colpo abbia tentato? (sta pensando)  
(Ormondo!..)*
- Ber.** *(È qui il briccone.  
I sorci vanno in trappola.)*
- Tar.** Men voglio assicurar. *(s'avanza verso la  
Batone. casa da cui n' esce Batone co' suoi)*
- Orm.** Signor mio!
- Bat.** Ebben, l'hai tu rapita?
- Orm.** Di casa ell'è sparita...
- Bat.** Non credo se non vedo... *(entra co' se-  
guaci)*
- Orm.** Entrate... io non ho torto... *(esce a questo punto Bertrando e sor-  
prende Batone)*
- Bat.** Ah!
- Ber.** Taci o tu sei morto!  
Allor che torna Ormondo  
Fa che ragion ti renda,  
Perchè tal ratto imprendi,  
Ed io sto ad ascoltar.

- a 4.*
- Bat.** Signor... sarà... servito *(con gran timore)*  
*(Ohimè!... che cado... in fosso...)*  
Mi vien la febbre addosso...  
In piè non posso star.)
- Is. e Ber.** *(Oh! ciel! l'angustia mia  
Mi guida a delirar.)*
- Tar.** *(Da brava, forti adesso, (piano ad Isa.)  
Non c'è da dubitar.) (Ber. si rimette  
Bat. Coraggio, Batone, al suo posto)  
Ci va la tua pelle...  
Facciamo il briccone  
Ben chiaro parlar. (esce Ormondo dalla  
Orm. Che fiera disdetta! casa co' suoi)*
- Bat.** Ebbene?
- Orm.** Non c'è.
- Bat.** Ma dite, e perchè  
Rapir questa donna!
- Orm.** O dessa è Isabella  
Già ingrata al mio amore, *(Ber. fa gran  
O tanto par quella, moto di sdegno)*  
Ch'io debbo tremar.
- Bat.** E avete deciso...
- Orm.** Che mora all'istante...  
*(incalzando il dialogo tutti due, e  
parlando quasi forte, Batone spiega  
la più gran compiacenza)*
- Bat.** Perchè non volete...
- Orm.** Che viva un oggetto...
- Bat.** Che idella vendetta...
- Orm.** Mi tolga l'effetto...
- Bat.** E al Duca discopra...
- Orm.** I miei primi inganni... *(esce Bertrando  
con Soldati che hanno accese le fiac-  
cole. S'illumina il Teatro)*



**Ber.**

Tu sogni, t'inganni,  
O vil traditor. (*Ormondo è disarmato,  
e tolto in mezzo dai Soldati*)

Sposa, oh Dio! sposa ove sei?

Fui sedotto, e ti perdei!.. (*desolatissimo*)

S'altro offrirti non poss'io,

Abbi almeno il sangue mio...

(*per cavare la spada. Esce Isabella con  
Tarabotto, e trattengono il Duca*)

**Isa. e Tar.** Ferma... ferma...

**Ber.** (*ad Isabella*) Tu!.. chi sei?

**Isa.** Chi nel core, come in petto,  
Porta quel, cui serba affetto. (*cava  
dal seno il ritratto di Bertrando, che  
va all'eccesso dello sbalordimento ora  
guardando Isabella, ora il ritratto*)

**Ber.** Tu il ritratto!.. d'Isabella (*osservando*  
Tu le vesti... *le vesti che porta Tar.*

**Tar.** (*vivamente*) È quella, è quella,  
Che da me fu un dì trovata  
Sulla spiaggia mezza morta,  
Ch'è per opra mia rinata,  
Che per voi or qui è risorta,  
(*colla più grande impazienza*)

Che le vesti le ho serbato,  
Che il briccone ho smascherato,  
Che... non basta?..

**Ber.** Dio!.. ma degno;  
(*per istendere ad Isabella le braccia,  
ma si ritiene*)

Del tuo core ah! più non sono!..

**Isa.** Tu m'offrivi il sangue istesso!..

Sei pentito... io ti perdono. (*gli stende  
le braccia, e vi vola Bertrando*)

**Bat.** (*Ora tocca a me il sorbetto!*)

**Tar.** Viva viva il vero amor!

**Ber.** E perchè nel rapimento (*a Ba'one*)  
L'opra tua fu all'empio unita?

**Bat.** Perchè fece a me il saluto,  
*Pagherai colla tua vita!..*

(*fa un moto d'ira verso Ormondo*)

Se la vita abbiam perduto,  
Non si compra un'altra volta.

Onde... Altezze... vedon bene...

(*s'inginocchia*)

Grazia a un figlio del timor.

**Isa.** Grazia a lui sia pur concessa.

**Tar. e Bat.** Benedetta! ognor la stessa!

**Ber.** Premiò degno, o uom virtuoso, (*a Tar.*)  
Già t'appresta il nostro core,  
Tratto altrove a giusto orrore  
Tosto sia quell'empio cor.

(*i Soldati conducono via Ormondo*)

**Isa.** Confusa è l'alma mia;  
E quanto ascolta e mira,  
Crede, che un sogno sia,  
Che s'abbia a dileguar.

Sposo, mio bene, amici,  
Deh! per pietà parlate!

**Gli altri** T'affida, son cessate  
L'ore del sospirar.

**Isa.** Non intende il mio contento  
Chi non vide il mio tormento!

**Tutti** Sol perfetto - è quel diletto,  
**con Isa.** Che il dolore preparò.

FINE

Il giorno nel rapimento  
 L'acqua tua fu all'acqua santa  
 Che ti fu data per il saluto  
 E non per altro fine  
 Tu non ti curi di questo mondo  
 Che tu non curi di questo mondo  
 De la tua anima e del tuo corpo  
 Non ti curi di questo mondo  
 Che tu non ti curi di questo mondo  
 Che tu non ti curi di questo mondo

er.

er.

er.

er.

er.

Grazia a un figlio del timor  
 Che non si curi di questo mondo  
 Che non si curi di questo mondo  
 Che non si curi di questo mondo  
 Che non si curi di questo mondo  
 Che non si curi di questo mondo  
 Che non si curi di questo mondo  
 Che non si curi di questo mondo

er.

Contessa è l'alma tua  
 In quanto sacca di terra  
 Che non si curi di questo mondo  
 Che non si curi di questo mondo  
 Che non si curi di questo mondo  
 Che non si curi di questo mondo  
 Che non si curi di questo mondo  
 Che non si curi di questo mondo

er.

er.

er.

er.

Che il dolore di questo mondo  
 Che non si curi di questo mondo  
 Che non si curi di questo mondo  
 Che non si curi di questo mondo

FINIS